

di Canne, durante la seconda guerra punica, i cartaginesi, ripiegando nell'attuale Basilicata, avessero necessità di riposare e, soprattutto, di curare i feriti, e che il rimedio per medicare lacerazioni e ferite, fosse proprio il vino Aglianico.

La conferma che la coltivazione di questo vitigno sia antichissima, arriva da una delle città di produzione più qualificate, che si distingue proprio per la produzione di Aglianico: Barile. Il borgo sorge su di un colle interamente traforato da grotte scavate nel tufo, ora trasformate in cantine, nelle quali sono state rinvenute, tra tanti reperti di epoca romana, anfore di terracotta dal collo lungo e largo, con manici verticali, usate dai romani per spedire il vino nella capitale. Ma ovunque, nel territorio, sono conservate testimonianze delle antiche origini del vitigno. E' il caso dei resti di un torchio di epoca imperiale ritrovato nella zona di Rionero in Vulture, o di una moneta bronzea raffiguran-

*Cantine Barile (foto sopra e sotto)*



te l'agreste divinità di Dionisio, il cui culto fu poi ricondotto a quello di Bacco, coniata nel quarto secolo a. C. nella zona di Venosa, città nativa di Orazio, che tanto decantò le doti di questa meravigliosa terra e del suo vino.

